

# INSIEME

NOTIZIARIO POLITICO E CULTURALE DELLA D.C.

Edizione: Coop. don Luigi Sturzo srl - via Matteotti 15 - Malnate

Autorizzazione del Tribunale di Varese n. 482 del 29.5.1986

Direttore responsabile: Paolo Sala

Comitato di redazione: Ampollini Maurizio, Curaggi Cristina, Maresca Giuseppe, Paganini Eugenio, Raitè Alberto, Sassi Antonio.

Stampa: Tipolitografia Conti snc - Varese

## Via le «cordate» clientelari per far posto a «buone liste»

Non sono pochi coloro che si sentono sconcertati per le vicende che in questi ultimi tempi travagliano la Democrazia Cristiana nazionale e provinciale.

Non è spiegabile il costante crescente contenzioso fra i diversi gruppi, personaggi e consorterie, privo di ogni valida motivazione politica. Si sa da sempre che la D.C. è un partito interclassista che rappresenta interessi diversi, talvolta contrastanti ma non inconciliabili. Lo aveva ben compreso De Gasperi che la definì "un partito di centro che va a sinistra".

È quindi naturale che il dibattito interno ci sia, nella ricerca di una sintesi che consenta le proposte più adatte alla soluzione dei problemi. I più anziani ricordano certamente che nei primi decenni i congressi della D.C. costituivano il momento di confronto fra le tre classiche tendenze: conservatrice, di centro e di sinistra che culminava con la votazione di diverse mozioni ed il voto segreto su diverse liste. Questa procedura veniva poi seguita anche negli organismi deliberanti ed esecutivi.

Oggi purtroppo si gabella per "dialettica" l'eterna diatriba per il potere che è diventato la conquista per professionisti della politica, interessati a mantenere incarichi e mandati, organizzando vere e proprie "cordate" di sostegno non di una politica ma di una persona o di un gruppo. Il Partito sembra malato ed i militanti sono emarginati ed ignorati.

Si potrebbe continuare, in una lunga "geremiade", a denunciare inadempienze, omissioni, immobilismo ecc., ma non serve a gran che se non si riesce a rilanciare i valori ideali della militanza partitica. Serve però prevedere le conseguenze di una tale situazione; in primo luogo la disaffezione dei più fedeli e dei più corretti, e poi l'inesorabile declino dello stesso partito. Le prossime elezioni amministrative rappresentano per Varese e per Malnate un momento delicato e difficile in presenza di gruppi organizzati ed intenzionati a fare concorrenza alla D.C.

È necessaria una solida compattezza di tutto il gruppo dirigente sia provinciale che locale, e comportamenti non incentivanti lo scetticismo e la riluttanza degli elettori. Occorre curare con grande impegno la formazione delle liste invitando candidati capaci, moralmente esemplari, socialmente rappresentativi anche se non necessariamente iscritti al Partito.

È però necessario rinnovare le procedure congressuali e le modalità elettorali per confermare la fiducia degli iscritti e degli elettori e per riportarli ad una convinta partecipazione alla vita politica del Centro e della Periferia incominciando dal rigoroso rispetto delle scadenze di verifica dei mandati da accompagnarsi con una salutare rotazione delle persone.

La D.C. deve trovare la forza di essere ancora esemplare come Partito popolare nei suoi programmi, nel metodo di gestione della sua organizzazione con la corretta dialettica politica che trovi il limite nel rispetto della sua unità.

Si deve avere il coraggio di rinnovare veramente senza complessi ben sapendo che in Italia tutti i Partiti sono nel travaglio e, per taluni di essi, si tratta di travaglio profondo per mutamenti radicali, che coinvolgono l'intera loro base.

Chi vuole conservare le cose come stanno pur di mantenere il suo personale potere lavora per il declino del Partito mentre tutti dobbiamo concorrere ad accrescere il consenso elettorale o, quanto meno, a conservare quello raggiunto.

Questo è il nostro augurio e la nostra speranza.

P. Sala

## Perchè Lega?

Ormai sembra certo: ai primi di maggio andremo a votare per il rinnovo delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali i cui organismi stanno ormai esaurendo il loro mandato.

In vista di questa scadenza viene spontaneo domandarsi se a Malnate saranno solo i così detti partiti tradizionali a presentarsi al via della campagna elettorale, oppure se a questo appuntamento saranno presenti altre formazioni più o meno locali.

È un interrogativo che è spontaneo porsi visto che il nostro è un comune dove negli ultimi 25 anni le liste locali, o rappresentative di interessi particolari sono state quasi sempre presenti. Basti pensare alla lontana esperienza della Sveglia od a quella più recente e fortunata del D.B.S., oppure alla lista dei Pensionati di cinque anni fa. Questa volta però il problema di queste liste è più sentito ed attuale. Infatti le elezioni politiche dell'87 e le europee di quest'anno hanno chiaramente dimostrato che i movimenti autonomi, come la Lega Lombarda, possono riscuotere consensi anche importanti. Non sappiamo ancora a tutt'oggi se questa lista sarà o no presente anche a Malnate, ma ci sembra ugualmente utile fare alcune riflessioni sul consenso che ha fino ad ora raccolto.

Siamo infatti convinti che un grosso aiuto alla Lega lo abbiano dato i partiti tradizionali i quali, almeno all'inizio, hanno sottovalutato il fenomeno, interpretandolo esclusivamente come un movimento razzista nei confronti dei meridionali, o meglio dei non lombardi e destinato pertanto a non avere un grosso successo. Non hanno invece capito che molti cittadini nel dare il voto alla Lega vedevano un mezzo efficace per dare voce alle legittime istanze di una maggiore efficienza dei servizi pubblici e dell'amministrazione dello Stato, e di conseguenza la possibilità di "punire" i partiti tradizionali per non avere saputo risolvere questi problemi.

Ma, se è facile concordare con la Lega e con quanti l'hanno votata quando denunciano i mali e le inefficienze del nostro sistema pubblico, non è possibile fare altrettanto a proposito di un'altra motivazione, forse meno appariscente ma ugualmente presente nei discorsi e nelle affermazioni di questo movimento, e proprio per questo più pericolosa e più difficile da evidenziare e da contrastare.

Ci riferiamo alla preoccupazione ed al desiderio, oggi sempre più diffuso nell'opinione pubblica, di considerare i nostri diritti, le nostre ambizioni ed il nostro benessere più importanti e perciò da privilegiare, rispetto a quelli degli altri.

Questo concetto purtroppo lo ritroviamo presente nei programmi della Lega quando questa nelle sue affermazioni antepone i legittimi diritti dei lombardi a quelli di tutti gli altri cittadini.

continua a pag. 6



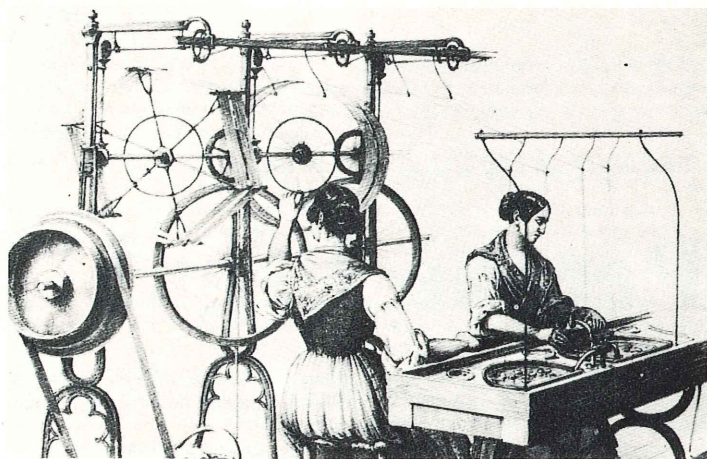
**La redazione  
e la D.C. di Malnate  
augurano a tutti i lettori**

**Buon Natale  
e Felice Anno**



Spazio  
donna

# La donna e il lavoro: lavorare in Svizzera



Entrare nel mondo del lavoro significa dal punto di vista economico diventare produttivo per la società, da un punto di vista più umano entrare in una realtà complessa ed estremamente incisiva per la propria vita. Lavorare vuol dire stabilire le fondamenta della propria indipendenza e continuare quel processo di realizzazione personale che dà completezza alla propria esistenza, conferendo la certezza di prendere parte al progetto più ampio che è la costruzione della società umana. Per chi crede poi significa anche prolungare con il proprio impegno l'attività creatrice di Dio.

Resta inteso che chi ha potuto studiare ed ha comunque avuto la possibilità di intraprendere un'attività consona alle proprie attitudini, è forse più favorito di chi deve accettare al volo la prima occasione, con la speranza di trovare un posto migliore più avanti.

Queste considerazioni valgono sia per l'uomo che per la donna; la donna però sta vivendo il momento in cui i suoi ruoli di moglie e madre lentamente si realizzano nella sua persona, facendole abbandonare i rancori e le strumentalizzazioni di pensiero o ideologia.

Di conseguenza il lavoro stesso può venire idealizzato o utilizzato in contrasto oppure a favore di altre responsabilità: la famiglia, i figli, ecc. Credo perciò che il lavoro della donna, proprio per garantire una vera realizzazione, andrebbe maggiormente tutelato e rispettato, considerando che, effettivamente, alla donna fanno capo valori inderogabili: come la maternità e la responsabilità dell'andamento della casa. Alla luce di questo, considerando la condizione lavorativa della donna in Italia, salta subito all'occhio la situazione delle donne lavoratrici in Svizzera. Non dimentichiamoci infatti che tantissime sono malnatesi che ogni mattina in orari antelucani si recano al confine. "Lavorare in Svizzera è disagiata e pesante, senza garanzie, ma il guadagno..." questa è l'opinione generale della gente.

Per avere informazioni più precise ci siamo rivolti al coordinatore dell'INAS frontaliero, un organismo creato di comune accordo tra la CISL e la OCST (Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese), signor Menegotto.



La donna nel mondo del lavoro: dall'attività manuale (disegno in alto) alle nuove tecnologie e all'informatica (foto in basso).

## - Quante sono le donne lavoratrici in Svizzera?

Posso riferire i dati relativi al Ticino: su 60.000 frontalieri, 38.000 sono donne, quindi oltre il 60%

## - In quali ambienti si distribuiscono?

La maggior parte rientra nel settore abbigliamento come le cucitrici, quindi abbiamo le officine di minuteria metallica, poi una piccola parte lavora nel commercio. Le più sono comunque turniste, con tutte le difficoltà che ciò comporta, soprattutto per la famiglia.

## - Quali sono le principali differenze tra la legislazione italiana e quella svizzera?

Le donne in Svizzera vanno in pensione a 65 anni contro i 55 (o anche meno negli enti pubblici) dell'Italia; inoltre non è prevista alcuna facilitazione per chi studia poiché il diritto allo studio non è contemplato nella legislazione.

È poi da sempre fonte di disagio il problema della maternità: in Svizzera l'astensione dal lavoro è limitata a 4 settimane prima del parto e 6 settimane dopo il parto; nulla nei confronti delle possibilità delle lavoratrici italiane.

## - E per quanto riguarda la pensione?

Innanzitutto l'obbligo assicurativo scatta soltanto dal 1° Gennaio dell'anno in cui si compiono i 18 anni. In generale poi ritengo che i lavoratori siano poco informati sulla questione «pensione», soprattutto nel caso abbiano lavorato o lavoreranno in Italia. Infatti, nel momento di scegliere se trasferire o meno la contribuzione svizzera, non sempre sono in grado di stabilire se sia più conveniente, poiché non lo è sempre o comunque. Intanto l'aliquota assicurativa in Italia è del 25,71% mentre quella svizzera è dell'8,4%, quindi circa un terzo dell'altra; in secondo luogo la convenienza del trasferimento è legata alla consistenza della contribuzione del singolo e dell'eventuale coniuge versata in Svizzera. Non è conveniente, per esempio, trasferire le contribuzioni se esse si pongono immediatamente prima della decorrenza della pensione italiana, poiché verrebbero ridotte; è conveniente se esse si pongono in anni lontani dall'età pensionabile.

Non ci stancheremo mai di invitare le persone ad informarsi prima di decidere. A questo scopo, presso i nostri uffici, sono disponibili numerose pubblicazioni sull'argomento e comunque siamo presenti anche noi per eventuali colloqui.

## - La lavoratrice come è tutelata dalla legge nei confronti dell'azienda?

A parte le grandi categorie, come i muratori, che fanno riferimento a contratti nazionali, ogni azienda propone il suo tipo di contratto regolato comunque dalla Legge Federale; i singoli Cantoni possono deliberare su determinati argomenti, come gli assegni famigliari.

## - Quali sono gli aiuti alla donna lavoratrice?

C'è appunto l'assegno famigliare di 44 franchi per figlio; non è tuttavia assegnato se l'altro coniuge lo percepisce già in Italia.

## - Sono ancora molte le domande per ottenere il permesso di lavoro?

C'è stato sicuramente un calo, anche se la domanda di lavoro per cucitrici od operaie è sempre alta. Per una donna vale comunque la pena di cercare lavoro in Italia, considerati gli svantaggi non compensati dalla retribuzione. Inoltre ottenere il permesso è possibile solo a chi risiede da almeno sei mesi in un centro a meno di venti chilometri dal confine; inoltre nel primo anno di lavoro non è possibile cambiare impiego. Il permesso va rinnovato ogni anno per i primi cinque anni, poi diventa biennale.

## - Di cosa si occupa il sindacato?

Principalmente operiamo nel campo dell'assistenza, della consulenza, mettendoci a disposizione del lavoratore per incontri o chiarimenti.

## - Quali sono le ultime conquiste del sindacato?

Abbiamo ottenuto proprio recentemente (1/1/1989) che, qualora il licenziamento non sia motivato, venga garantito il salario per i sei mesi successivi. È un risultato di cui siamo orgogliosi.

Cristina Curaggi

## UFFICI TERRITORIALI DEL PATRONATO INAS

MENDRISIO - Via G. Lanz - c/o O.C.S.T. - Martedì 9-12 / 15-18

STABIO - Via Giulia - c/o O.C.S.T. - Giovedì 15-18,30

LAVENA - Via Taiana - c/o O.C.S.T. - Venerdì 16-18,30



# I nostri rifiuti

Viviamo in un'epoca in cui parole come ecologia, inquinamento, smaltimento rifiuti, che fino a qualche anno addietro erano ad uso esclusivo degli addetti ai lavori, sono diventate di uso comune, perfino nei vocabolari dei più piccoli. Questo fatto è sicuramente positivo, in quanto nell'era del consumismo, quello dello smaltimento dei rifiuti prodotti è diventato il problema principale delle Pubbliche Amministrazioni. Esso presenta grosse difficoltà sia in primo luogo per il ritardo con cui chi è preposto a risolverlo si è mosso sia per la mancanza di una coscienza-ecologica in ognuno di noi: inclusi in questo «NO!» ci siamo proprio tutti.

Infatti, è molto in voga una «teoria» americana che recita più o meno così: "va bene tutto ma non nel mio giardino": infatti, sebbene produciamo oltre un chilogrammo di rifiuti al giorno pro-capite, nessuno vuole avere una discarica o un inceneritore vicino a casa. Quando viene individuata un'area adatta a tale scopo, si incorre regolarmente in proteste popolari; si vorrebbero portare i propri rifiuti il più lontano possibile, magari in un'altra regione, magari in un altro Stato; al contrario di qualche anno fa quando ognuno di noi aveva la propria «rudera» nel cortile di casa.

Dicevo poco sopra che la media giornaliera di rifiuti urbani che ognuno di noi produce è di oltre un chilogrammo. Nel 1988 la popolazione residente nel Comune di Malnate ha assemblato 45.343,3 quintali di rifiuti solidi urbani con una media giornaliera di circa 125 quintali. A questi dobbiamo poi aggiungere circa 2.400 quintali di vetro raccolti e riciclati separatamente.

Tutta questa massa di rifiuti, moltiplicata per tutti gli altri Comuni, diventa una vera e propria montagna che quotidianamente bisogna collocare: una minima parte viene incenerita, con un enorme dispendio di energia, l'altra va nelle discariche che, essendo in numero ridotto, nel giro di qualche anno saranno saturate e non più idonee a ricevere altri rifiuti.



CAVA CATTANEO: inquinamento, essere o non essere...

**Risultano prodotti nell'anno 1988, dalle ditte correnti in Malnate, i seguenti quantitativi di rifiuti:**

SPECIALI .....	q.li 2.775,6
SPECIALI ASSIMILABILI .....	q.li 3.027,6
TOSSICI E NOCIVI .....	q.li . 3,5
OLI ESAUSTI .....	q.li . 29,8

**Per quanto riguarda i rifiuti solidi urbani risulta, nell'anno 1988:**

**R.S.U. e assimilabili: q.li 45.343,3, per una produzione di rifiuti pro-die di q.li 124,22;**

**VETRO: q.li 2.396,6**

Da qui la necessità di trovare altre soluzioni tempestive. Una delle migliori sembrerebbe il riciclaggio; suddividere i rifiuti nelle varie componenti (organici, materie plastiche, carta, metalli) e riutilizzarli come concimi e materie prime.

Ciò che ho fin qui esposto, rappresenta solo una parte del problema. Infatti, oltre ai rifiuti solidi urbani, bisogna provvedere alla depurazione dei rifiuti liquidi che vengono prodotti dagli insediamenti urbani. (È sufficiente pensare alla quantità di acqua che consumiamo e che viene scaricata con detersivi, shampoo, detersivi, ecc. ecc., e che prima di poter essere scaricata nei fiumi, nei laghi, bisogna far passare nei depuratori (che purtroppo fino a qualche anno fa non esistevano).

Le conseguenze di ciò se non sono già fin d'ora irreparabili, sicuramente le pagheremo per decine e decine di anni.

Oltre ai rifiuti provenienti dalle nostre abitazioni, vorrei ora soffermarmi su quelli che provengono dalle attività produttive, che, sembra inutile dirlo, sono i più pericolosi.

L'attuale normativa li divide in rifiuti tossico-nocivi, rifiuti speciali e rifiuti speciali assimilabili agli urbani.

Allo stato attuale, considerando le varie leggi dello Stato, oltre quelle emanate direttamente dalla Regione Lombardia, non c'è nessuna attività che non produca e non debba quindi smaltire dei rifiuti rientranti nelle categorie esposte. A questo riguardo si potrebbero portare innumerevoli esempi: mi limito ad elencarne alcuni riguardanti il territorio di Malnate. Le industrie meccaniche o manifatturiere in cui siano in funzione macchinari, usano sicuramente degli oli esausti che servono a lubrificare le macchine stesse. Questi oli saranno prodotti sia dai distributori di carburante che dalle autofficine ove si eseguono sostituzioni di lubrificanti alle autovetture. Pure i ristoranti e le mense che usano oli per friggere e cucinare, sono tenuti a provvedere allo smaltimento dei medesimi. Ma se pensiamo che nel 1988 in tutto il territorio di Malnate si è effettuata tale operazione regolarmente per meno di 30 quintali di oli esausti è fondato concludere che buona parte di essi finiscono ancora nella rete fognaria con gravi danni all'ambiente. Altri produttori di rifiuti speciali sono le tipografie, le fotolito, i laboratori fotografici. Infatti, sia i liquidi usati nel processo di sviluppo lastre e pellicole che quelli di lavaggio delle macchine da stampa, sono da smaltire negli impianti di depurazione autorizzati. Per non parlare poi delle lavanderie e tintorie, delle verniciature e delle galvaniche che producono anche rifiuti tossico-nocivi. Sempre nel territorio comunale, lo scorso anno sono stati smaltiti 2.775,6 quintali di rifiuti speciali e solo 3,5 quintali di rifiuti tossico-nocivi. Quantitativi, secondo me, troppo limitati per corrispondere alle reali produzioni.

Per non parlare dei rifiuti assimilabili agli urbani. Forse la denominazione può trarre in inganno i produttori, che in questo caso possono essere falegnamerie, valigierie, industrie tessili, alimentari, studi odontotecnici, ecc. ecc. Infatti «assimilabili agli urbani», non significa che possono essere gettati nei cassonetti o nei containers dei rifiuti urbani, ma devono anch'essi essere smaltiti tramite ditte autorizzate a tale servizio a meno che non vengano stipulate convenzioni particolari con l'impresa che esegue il ritiro dell'immondizia urbana. Nel caso malnatese la stessa Amministrazione Comunale. Per questa categoria di rifiuti, nello scorso anno sono stati smaltiti 3.027,6 quintali. Dal mese di marzo di quest'anno abbiamo sul territorio produttori di rifiuti ospedalieri (rientrano nella categoria perchè hanno iniziato ora l'attività), quali gli studi dentistici, i laboratori medici, veterinari, ecc.

Tutti sono tenuti a smaltire, sempre tramite ditte autorizzate, i rifiuti, in particolare siringhe, medicazioni e tutto ciò che deriva dalla loro attività. Quanto sopra, anche se a prima vista può sembrare una situazione notevolmente inquietante, in pratica può essere superata con le attuali tecnologie a condizione che in ognuno di noi si crei una mentalità ecologica. Ciò significa voler operare per il nostro futuro, per il futuro dei nostri figli; cercare di porre freno a quanto si è distrutto fino ad ora per non essere costretti un domani a rimpiangere questa nostra bella Terra.

Angelo Mistò



# Cambiare l'uomo *ecologia* per migliorare l'ambiente

Le profonde ferite inferte all'ambiente naturale hanno raggiunto una tale entità da far parlare di stravolgimento degli ecosistemi attuato dall'uomo.

All'origine una mentalità, diffusa e dura a morire, di dominio e sfruttamento secolare che, con l'avvento dell'era industriale e tecnologica, è cresciuto esponenzialmente producendo i nefasti risultati sotto gli occhi di tutti.

Acqua, aria, suolo, boschi, prati, foreste, ghiacciai, tutto ormai porta più o meno marcatamente l'impronta inquinante dell'uomo. Anche il nostro Comune, lembo ristretto di Lombardia, non si sottrae a questa logica, anzi qui da noi alcuni fenomeni di degrado ambientale sono ancora più evidenti che altrove.

Basti guardare allo stato delle acque dei fiumi Olona e Lanza, alle piogge acide, all'aria che respiriamo, all'intenso sfruttamento del suolo che ha prodotto voragini, ora discariche ai vari materiali, ai boschi pattumiera.

Siamo in piena emergenza. Una emergenza non tamponabile con piccoli interventi, ma un'emergenza che potrà allontanarsi solo quando interventi mirati e cambiamenti di costume e di vita diverranno norma per tutti e non solo per pochi appassionati dell'ambiente.

Nel frattempo si continua a vivere il quotidiano indifferente ed incoscienti aumentando i consumi, utilizzando di più l'auto, sprecando sempre più acqua, inquinando sempre più aria, acqua e suolo.

Si continua a vivere come se le risorse umane fossero illimitate e come se le tonnellate di rifiuti da noi prodotte fossero di facile eliminazione. Inutile poi imprecare contro i pubblici poteri incapaci di affrontare il problema o perchè attuano misure impopolari, ma necessarie. In Italia si sta disegnando a fatica una legislazione ecologica che sempre più ci avvicina al resto dell'Europa.

Ma non bastano le buone leggi per tutelare l'ambiente, oggi è richiesto qualcosa di più se vogliamo consegnare ai nostri posteri un mondo

pulito e non un immondezzaio.

Il qualcosa di più è il cambiamento di mentalità e di vita. Un cambiamento che nasce innanzitutto da un minimo di senso civico e che si consolida e cresce con il desiderio di far prevalere gli interessi collettivi sugli egoismi personali.

Ogni attività umana deve ricercare non solo ed esclusivamente il profitto o le comodità personali, ma il bene comune dove l'uomo e l'ambiente che lo circonda, devono avere la preminenza su tutte le altre cose.

Questo discorso vale per tutti gli abitanti della terra a qualsiasi latitudine e longitudine si trovino; vale per noi che viviamo a Malnate.

Che cosa fare concretamente nel breve e medio periodo?

Per la nostra città, Malnate, significa innanzitutto rispondere positivamente alle iniziative che l'Amministrazione Comunale ha già predisposto: la raccolta differenziata del vetro, che da qualche anno dà buoni risultati, per poi continuare con la raccolta della carta, delle pile esaurite, dei farmaci.

A queste iniziative dovrebbero far seguito una serie di iniziative personali, una specie di codice di auto-disciplina per la tutela dell'ambiente dove ogni risorsa viene utilizzata, ma non sprecata. Quindi maggiore oculatezza nel consumo di acqua potabile, un minor utilizzo dell'automobile, una maggior sobrietà di vita, che significa non povertà ma meno consumismo.

Tutto questo può già contribuire in parte a migliorare l'ambiente che ci circonda.

Sono questi piccoli passi necessari per invertire una tendenza, che se confermata, non ci porterà tanto lontano.

Il futuro dell'umanità si giocherà anche su questa sfida ambientale. La speranza è che alla fine prevalga la saggezza sull'egoismo.

Antonio Sassi

## Non solo strade

A pochi mesi di distanza dalla conclusione del mandato, l'Amministrazione Comunale di Malnate ha presentato la revisione del Piano regolatore generale.

Il nuovo PRG mira ad un intervento di qualità sull'insediamento già esistente e affronta in particolare il problema del traffico.

Se attraversare il paese nelle ore di punta, in particolare nel giorno di sabato, è una vera e propria impresa, nel tempo tutto ciò dovrà cambiare: il traffico da e per Varese verrà deviato su due percorsi alternativi che diano un po' di sollievo al centro.

Il primo percorso, passando per via Milano, attraverserà il nuovo sottopasso e si ricollegherà alla Briantea.

Il secondo percorso, passando per via Settembrini e Col di Lana, attraverserà la zona di Villa Rossi e scenderà verso Cagno.

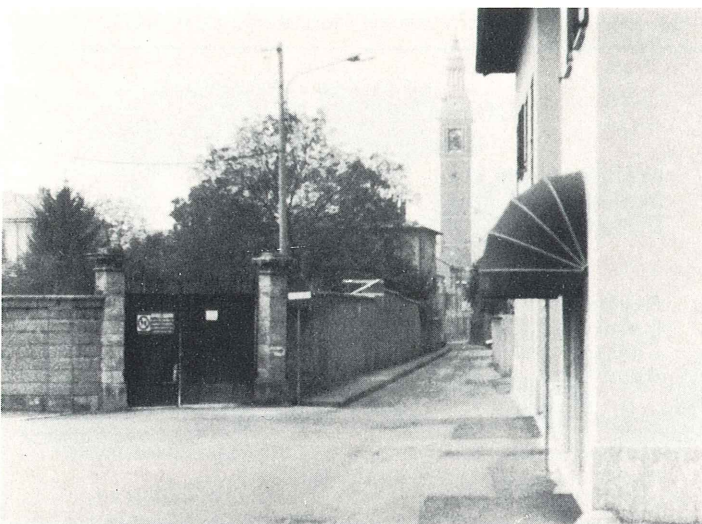
Il nuovo PRG affronta anche il problema dello snellimento del traffico all'incrocio della «Folla» dove l'intervento tampone dei vigili urbani nelle ore di punta serve a ben poco.

Certo, programmi a lungo termine. E nel breve periodo?

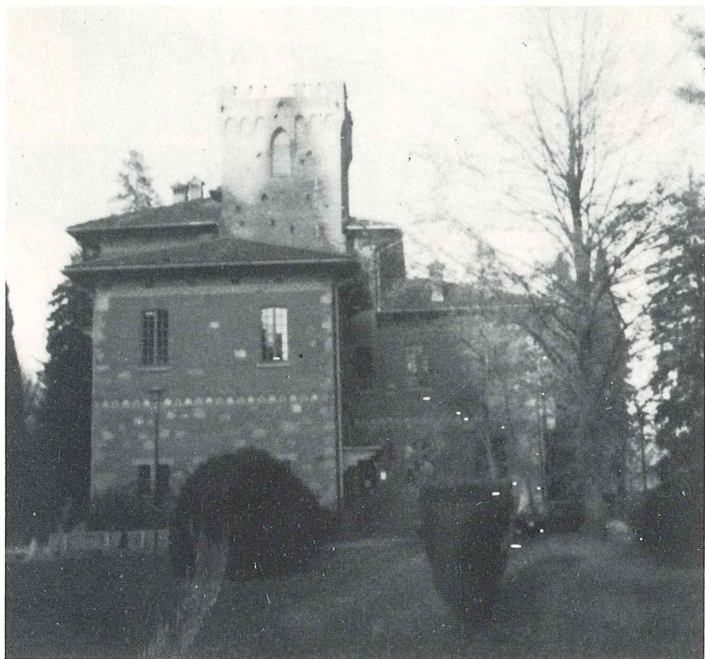
Grazie all'impulso impresso alla P.A. dall'Assessore all'urbanistica Ing. Giovanni Galli, si è già ottenuto un notevole beneficio con la modifica della via Brusa che smista il traffico da e per la Chiesa Parrocchiale con riferimento alla Piazza Libertà.

Le due fotografie di questa pagina, scattate a distanza di alcuni anni l'una dall'altra, evidenziano chiaramente le migliorie alla viabilità.

Ma tra una foto e l'altra non sono cambiati solo i luoghi; è cambiata anche una Giunta. Decisamente, tutto in meglio.







# Museo Civico: anno zero

Il Museo Civico di Malnate si costituisce nel 1977 presso la villa-castello del Parco 1° Maggio (ex Ponzoni) e viene ufficialmente inaugurato insieme alla struttura ove ha sede la Biblioteca.

Animatore, sin dall'inizio, è il signor Mario Realini che abbiamo voluto intervistare per conoscere qual è l'attuale situazione del museo e quali siano le prospettive future.

**- Sig. Realini, lei è alla guida del museo civico di Scienze Naturali?**  
Sì, io sono il Presidente della Commissione di Gestione del Museo che viene nominata dal Consiglio Comunale ed è composta, oltre che da me, da altri sei membri in rappresentanza dei Partiti e degli utenti del museo stesso.

**- Come è strutturato il nostro museo?**

Si basa essenzialmente su due sezioni, quella dedicata ai minerali e quella dedicata ai fossili. La raccolta dei minerali è stata la prima a prendere il via. Il criterio che abbiamo voluto seguire è stato quello di privilegiare i minerali italiani dando un taglio prettamente didattico. Certo, si sarebbero potuti raccogliere anche più minerali di altra provenienza che a volte sono molto appariscenti, ma abbiamo ritenuto più importante strutturare la raccolta in modo organico con attenzione al territorio nazionale.

In seguito ha preso consistenza anche la raccolta dei fossili, tra i quali particolare importanza assumono quelli trovati nella stessa Malnate. Attualmente stiamo preparando tutta una serie di pietre lavorate, abbiamo inoltre una raccolta di sabbie di tutto il mondo alla cui formazione hanno collaborato anche alcuni cittadini portando con sé, al ritorno dai propri viaggi, diversi campioni di rena.

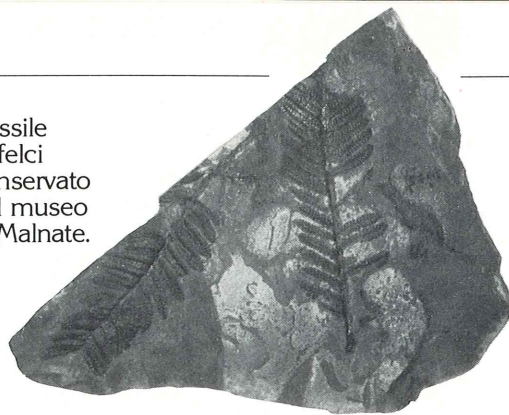
**- Realini ricorda l'apporto dato dagli altri, ma è giusto ricordare che tantissimi reperti li ha trovati proprio lui nel corso di un'attività che svolge con passione da più decenni.**

**Ma torniamo al museo, come giudica la situazione logistica attuale?**  
Gli spazi attuali sono assolutamente insufficienti. Presso la sede del museo abbiamo sistemato 11 vetrine e 6 tavoli, nella sala attigua abbiamo altre 3 vetrine, 5 sono poste nell'atrio delle scuole ex elementari di Malnate e infine 2 sono collocate sulla parete dell'ingresso del Palazzo Comunale. Recentemente ci sono stati dati dei locali in Municipio perché il restante materiale che ancora non può essere esposto venga almeno convenientemente immagazzinato.

**- C'è dunque, una reale necessità di avere spazi più adeguati, per meglio valorizzare una massa di materiale che rischia altrimenti di rimanere al di fuori della portata dei cittadini.**

Certo, è proprio così. Mi auguro che per il futuro possa prendere corpo un'idea di cui ho sentito parlare. Ovvero, con la ristrutturazione di villa Braghenti verrebbe realizzata una nuova sede, più centrale, per la Biblioteca, mentre il Museo potrebbe così espandersi nei locali da essa attualmente utilizzati. Ma creda, sarebbe appena sufficiente.

Fossile  
di felci  
conservato  
nel museo  
di Malnate.



**- Quali sono le attività di cui il museo si fa promotore?**

Il Museo ha realizzato già per ben sette volte la Giornata Scambio di minerali e di fossili, uno spazio organizzato in cui diversi espositori mostrano al pubblico la propria merce realizzando, dove sia possibile, scambi di materiale. Va da sé che è un appuntamento non solo per i collezionisti perché anche il pubblico ha la possibilità di ammirare tutto il materiale esposto. Ed il pubblico ha infatti sempre adeguatamente risposto a questa iniziativa.

Un altro campo in cui ci muoviamo è la realizzazione di mostre didattiche rivolte alle scuole. Ne abbiamo già tenute a Besnate, Binago e Induno, solo per citare le più recenti. Sempre riguardo a questa finalità vorremmo realizzare, mediante un video e delle diapositive, un itinerario conoscitivo con cui introdurre alla visita.

**- Quali sono i collegamenti che il Museo ha con altre realtà simili o di ricerca?**

Il Museo di Malnate, unitamente a quello di Induno Olona ed a quello del Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore, costituisce il Sistema Museale Alta Valle Olona. Come sistema museale abbiamo già realizzato due quaderni di notevole valore: il 1° nel 1985 "Orchidee selvatiche del Varesotto" ed il 2° "Annotazioni a proposito del clima del territorio dell'alta Valle Olona" che compendia oltre cinquant'anni di osservazioni dell'Osservatorio di Fisica Terrestre del Seminario di Venegono. Un terzo quaderno uscirà in futuro sui fossili di Malnate. Riguardo agli enti di ricerca, siamo in collegamento costante con l'Università di Milano di cui il dottor Cesare Corselli riveste la carica di Conservatore del nostro Museo.

**- Come mai questo legame così prestigioso con l'Università di Milano?**

È tutto per merito di quei fossili di Malnate cui abbiamo accennato già in precedenza. Agli inizi degli anni ottanta si stava scavando in località "Bagoderi" un pozzo per la ricerca di acqua potabile. Curiosando intorno ai detriti espulsi dalla trivella ho avuto modo di notare dei ciotoli e dei micro-fossili. Li ho raccolti e li ho fatti pervenire all'Università di Milano. La cosa si è da subito rivelata estremamente interessante ed ha dato l'avvio ad una lunga serie di studi. Sono state realizzate diverse tesi di laurea e studi di ricerca di cui ho avuto modo di occuparsi anche il British Museum di Londra. I reperti risalirebbero al Pliocene, una era geologica collocabile all'incirca 5/7 milioni di anni fa. L'erosione sui ciotoli ha poi permesso di stabilire la presenza, su quello che è attualmente il nostro territorio, di un cosiddetto "Canyon Messiniano", ovvero un fiordo colmato dalle acque del mare.

**Non mi resta che ringraziare Realini e concludere augurandomi di essere riuscito a far comprendere ai lettori l'importanza del museo, questa nostra istituzione così poco conosciuta (forse in casa nostra) ma il cui apporto culturale appare tutt'altro che trascurabile. È indispensabile tuttavia che il problema degli spazi venga risolto al più presto e, perché no, tanti malnatesi soprattutto giovani si appassionino sempre più per queste cose. In un momento come il nostro in cui si parla spesso di natura e di ambiente, a volte anche a sproposito, non sarebbe spiacevole vedere fiorire più interesse per queste cose.**

Maurizio Ampollini

## COMMISSIONE MUSEO

### Rappresentanti Partiti

Pedroli Alberto D.C.  
Monetti Paolo P.S.I.  
Bertolone Franca P.C.I.

### Rappresentanti Associazioni Culturali

Realini Mario Presidente Commissione  
Furini Gianni Vice Presidente Commissione  
Colli Giancarlo  
Biotti Lucia

Conservatore Dott. Zampieri Marcello  
Conservatore Onorario Dott. Corselli Cesare  
Ricercatore dell'Università di Milano



# ... E non solo Libano

"Partir c'est mourir" dicono i Francesi. È vera questa frase, ma per noi è anche vero che "Partir c'est vivre".

Così si può riassumere il dramma di noi profughi libanesi, che partiti dalla nostra terra con un permesso turistico, abbiamo tentato di arrivare in Svizzera con la speranza di vivere in modo dignitoso questa avventura umana.

Così si esprime Ibrahim.

Quando, per qualsiasi motivo, si è costretti a lasciare la propria terra, senza speranza di farvi ritorno, è davvero morire, perché si è privati delle cose più care, degli affetti familiari e di tutto ciò che sta ad indicare un legame con le proprie origini.

Abbandonare oggi il Libano, dove guerra e distruzione sono la realtà, per affrontare un'avventura piena di incognite, ma nello stesso tempo con la speranza di una vita migliore, è vivere per questi profughi.

Tutti noi, chi più chi meno, eravamo a conoscenza della situazione libanese, perché le informazioni arrivano nelle nostre case a gettito continuo attraverso la televisione o la lettura dei giornali. Ma ascoltare o leggere in modo impersonale se non ci lascia del tutto indifferenti, ci coinvolge poco, perché il problema non può essere risolto da noi ed occorrono forze ben più importanti.

Questo problema però oggi è in casa nostra e non possiamo restare indifferenti. Gruppi di profughi libanesi, cacciati dalla Svizzera, sono stati accolti nel Comasco e nel Varesotto dalla solidarietà delle comunità religiose.

Anche Malnate ha i suoi Libanesi. La catena della solidarietà ha incominciato il suo cammino: la parrocchia ha messo a disposizione dei locali; alcune persone hanno messo mano al portafoglio e stanno contribuendo a risolvere i problemi connessi all'emergenza iniziale; un

corso di italiano viene offerto per l'apprendimento della lingua; una prima iniziativa di ordine culturale, per sensibilizzare la gente a questo problema, è stata proposta con il concerto di autunno organizzato a Gurone; sicuramente altre iniziative ci saranno.

Sollecitazioni di parlamentari locali hanno contribuito a far conoscere il problema. Auguriamoci che al più presto alle dichiarazioni seguano segnali concreti, perché il problema non è di facile soluzione se si vuole dare un lavoro ed una sistemazione definitiva a questi nostri fratelli in difficoltà.

Questo fatto però mi porta a delle considerazioni personali che, penso siano condivise da tanti.

Di fronte ad avvenimenti eccezionali la catena della solidarietà è pronta, al di là di barriere ideologiche e contrasti personali, ma esiste una cultura della solidarietà? E questo vale per la comunità religiosa, ma anche e soprattutto, quella civile.

Siamo capaci di dare una mano al nostro vicino di casa? all'anziano che chiede di sfogarsi e di parlare? all'handicappato che chiede rispetto per la sua persona? ai piccoli che vogliono spazio per giocare e non lo trovano? ai giovani che cercano lavoro, perché desiderano sistemarsi? Gli interrogativi sono tanti e la lista potrebbe essere continuata. La lascio ad ognuno di noi, con la speranza che non ci siano solo lamentele, ma volontà di agire per creare una coscienza aperta ai bisogni degli altri.

"Se ogni uomo sentisse l'altro come uomo, astraendo da tutto quello che divide gli uomini, ci sarebbe tra gli uomini più giustizia, più amore, più felicità, più gioia". Sono parole di Michel Sabbah, patriarca latino di Gerusalemme.

Giuseppe Maresca

## CSE, dal Comune all'USSL

Il Centro Sociale Educativo è l'istituzione che nell'ambito del Comune di Malnate da 10 anni si occupa dei portatori di handicap che hanno superato per età l'obbligo scolastico. Lo scopo è di continuare l'opera educativa in ordine al perfezionamento delle abilità e dell'inserimento graduale nell'ambito sociale degli stessi.

Sul territorio malnatese altre istituzioni private, come la Finestra e la Novella, perseguono le stesse finalità sviluppando un'azione di alti interessi educativi e sociali.

Anche il volontariato si è preso cura attivamente di queste istituzioni e a gara molte persone si prodigano con interventi appropriati, utilizzando il tempo libero.

Per disposizioni regionali l'intervento rivolto ai portatori di handicap è stato attribuito alle USSL.

Nell'intento di mantenere la struttura in loco, l'Amministrazione Comunale ha fatto istanza all'USSL n. 3 affinché il Centro Socio-Educativo di Malnate venisse assunto dall'Ente stesso.

Infatti il 16 ottobre u.s. il Centro Socio-Educativo di Malnate è diventato un organismo gestito dall'USSL n. 3 e la sua conduzione è stata assegnata all'ANACONDA di Varese, centro operativo che da molti anni si occupa direttamente del problema dell'Handicap e della riabilitazione.

L'Amministrazione di Malnate, conscia dell'importanza del problema, ha messo a disposizione dell'USSL n. 3 parte dello stabile ex Bombaglio di Via I° Maggio affinché la struttura del C.S.E. possa, fra breve, essere potenziata.

L'impegno di spesa che verrà sostenuto con l'aiuto regionale per la ristrutturazione e l'adeguamento dell'ex succursale della scuola media, si aggira sui 450.000.000.

Si ritiene che l'intervento del Comune di Malnate sia qualificante per l'attuale Amministrazione, la quale non solo vuole offrire ai cittadini strumenti sempre adatti a migliorare il tenore di vita, ma anche e soprattutto offrire alla popolazione tutti quei benefici che valgono a colmare le immancabili lacune insite nella società stessa.

Alla nuova struttura che dovrà entrare in funzione con il 1° settembre p.v. beneficeranno non solo i portatori di handicap locali, ma di tutto il territorio.

Donato Pedrolì

### Perché Lega? - segue da pag. 1

E questo è indubbiamente l'aspetto che più ci preoccupa e che assolutamente non possiamo condividere, perché se questo modo di pensare dovesse affermarsi, avremmo una società, o meglio una regione, magari più efficiente e funzionale, ma anche enormemente più ingiusta ed iniqua di quella attuale.

Noi crediamo che le strade da percorrere per risolvere i non facili problemi della nostra società siano diverse da quelle indicate dalla Lega o da altri simili raggruppamenti corporativi, e che passino innanzitutto attraverso la riscoperta dell'«uomo» e la rivalutazione degli ideali di carità e di solidarietà oggi troppo spesso sacrificati al mito del denaro, del benessere individuale e della carriera da conseguire ad ogni costo. Noi crediamo che questo cambiamento sia indispensabile e prioritario per potere poi cambiare i partiti che, dobbiamo ricordarlo, non sono dei soggetti autonomi in grado di autopurificarsi e di rigenerarsi, ma sono degli organismi fatti di persone, che vi portano all'interno, assieme alle proprie idee, anche i propri pregi ed i propri difetti.

Da qui la convinzione che solo attraverso una maggiore partecipazione e ad un maggiore interessamento alla vita politica sarà possibile porre rimedio alle attuali inefficienze ed ingiustizie.

Non serve infatti nascondersi dietro il voto di delega o dietro comode e semplicistiche affermazioni tipo "la politica è sporca meglio starsene alla larga" o "i politici sono tutti ladri" perché queste affermazioni sono vere nella misura in cui ognuno con la propria partecipazione o con il proprio disinteresse lo permette.

Ma soprattutto non illudiamoci di potere risolvere il problema percorrendo la facile e comoda strada di creare qualche cosa di diverso perché così facendo finiremmo inevitabilmente per preoccuparci esclusivamente del "nostro" problema dimenticando quelli degli altri e disperderemmo così un valido patrimonio di idee e di forze.

Ma teniamo presente anche un altro fatto, e cioè che dopo il voto, sia esso convinto o di protesta, sarà necessario formare le maggioranze, e che queste saranno tanto più efficienti e stabili, quanto più semplici e chiare saranno gli schieramenti che le compongono.

Pertanto, in attesa di una auspicata e purtroppo nei fatti ancora troppo osteggiata riforma elettorale che consenta da un lato al partito, od ai partiti che ottengono la maggioranza, di governare efficientemente e dall'altro ai cittadini di esprimere un giudizio obiettivo sul comportamento di coloro che hanno governato, è auspicabile che il già frammentario panorama dei partiti non subisca un'ulteriore frammentazione, con il risultato che a governare non saranno più gli schieramenti che avranno ottenuto la maggioranza dei consiglieri, ma piuttosto quelli che ne avranno ottenuto solo uno o due.

E questo certamente non giova a nessuno, né ai partiti né tantomeno ai cittadini.

Alberto Raitè